

C A P O XXIII.

Progetti del Senato sopra il regno di Cipro.

Nel mezzo di tutte queste vicende il senato non perdeva mai d'occhio gl'interessi dell'isola e del regno di Cipro, la cui tranquillità, a vero dire, non era più stata turbata dappoi che s'erano strappati di colà i figliuoli bastardi del re Jacopo. Le mire del senato erano di tutelare i diritti della regina vedova e di assicurarne la corona; perchè, essendo ella figlia adottiva della repubblica, la repubblica ne diventava l'erede presuntiva, e quindi proteggendo le ragioni di Caterina, proteggeva e sosteneva le sue.

Perciò fu progettato di scegliere cento nobili veneziani, i quali andassero ad abitare in Cipro colle loro famiglie e vi si stabilissero nelle varie città di quell'isola; che a ciascheduno di essi l'erario regio pagasse trecento ducati all'anno, metà in contanti e metà in derrate; che chiunque volesse avere terreni, in luogo di questa contribuzione, ne avesse il diritto e li potesse pretendere a prezzi di stima; che ciascheduno di questi nobili fosse obbligato a mantenere due buoni cavalli da battaglia, uno per sè e l'altro per un servo, abile al servizio militare; che venti di questi nobili dovessero dimorare in Famagosta, venti in Cerines, e il rimanente in Nicosia; che di sei mesi in sei mesi si facesse la rivista degli uomini e dei cavalli; che tutti questi e le loro famiglie fossero subordinati e soggetti ai capi della reggenza di Cipro, e ad ogni loro requisizione fossero pronti a marciare ovunque ne venisse il bisogno; che questi nobili non potessero avere ad eredi che i propri figli, escluse dalla successione le figlie, tranne che fossero maritate a nobili veneziani; che più di quattro per famiglia non potessero essere scelti a questa traslazione.

Il progetto era bellissimo, perchè portava la nobiltà al possesso parziale del regno, per poi diventarne posseditrice, quando